

Per chi suona la campana?

Raggiungendo il santuario di Santa Maria dei Bisognosi, appena arrivati, tra tutti gli elementi, spicca il campanile. Posto a destra della chiesa, non è un corpo separato dell'edificio, bensì è un prolungamento verso l'alto del lato sinistro, guardando la facciata (Figura 1).



Figura 1 - Il campanile: oggi

È alto 18,50 metri, fino alla sommità del tetto, e contiene attualmente 3 campane. Attraverso una porticina interna alla chiesa, posta in corrispondenza del lato destro, è possibile accedere al campanile e, mediante scale in legno, raggiungere la cella campanaria. La disposizione delle campane è rappresentata nella Figura 2.

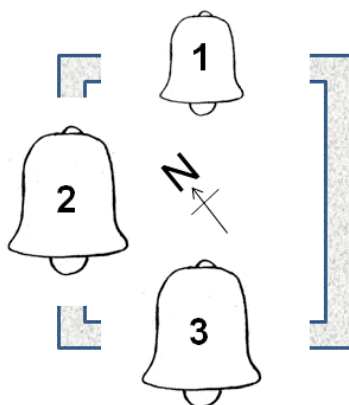


Figura 2 - Campane: disposizione

La campana numero 1 è la più piccola, mentre la 2 e la 3 hanno quasi la stessa dimensione. La 1 ha come riferimento la data 1959, la 2 la data 1535, mentre la 3 ha inciso la data 2000. Delle vicende di queste tre campane si parlerà in seguito.

Vediamo alcune informazioni generali sulla campana. È uno strumento musicale, solitamente in bronzo (le campane sono dette anche *sacri bronzi*, in relazione al materiale con cui sono realizzate). La lega di metallo con cui è composta è fissata nelle proporzioni di rame e stagno; si usava aggiungere anche una certa percentuale d'argento, cosa che rendeva il suono argentino e squillante. In genere è posta in un luogo non facilmente raggiungibile, ovvero bisogna salire delle scale per raggiungere la cella campanaria, posta più in lato del complesso ecclesiastico.

Almeno dal V secolo d. C., la campana è stata introdotta anche nell'uso cristiano. Le prime campane avevano l'aspetto di un cilindro, con il passar del tempo si sono aggraziate verso la forma attuale e si sono studiate delle leghe che ne rendessero gradevole il suono.

Tra i secoli VIII e IX d.C. le chiese e le pievi¹ cominciarono ad essere dotate di campane e sorsero i primi campanili, diffusi sempre più dopo l'anno Mille.

Con la campana si scandiva il tempo e si avvertiva la popolazione. Ecco elencati i principali segnali legati alla vita religiosa:

- Annuncio della messa, variabile a seconda delle regioni e delle zone: 15, 30, 45 o 60 minuti prima della celebrazione.
- Rintocchi delle ore: ribattuta, mezzore, quarti.
- *Angelus Domini*, ovvero *Ave Maria*: mattino, mezzogiorno e sera.
- Venerdì, ore 15: *Agonia di Gesù*.
- Feste patronali, processioni, solennità, tridui, novene, Rogazioni, Quarantore e tutte le vigilie di questi eventi.
- Raduno degli iscritti di una confraternita.
- Matrimoni e funerali.
- Morte ed elezione del Pontefice.
- L'annuncio della morte di un parrochiano.
- Catechismo, benedizione delle case.

Le campane segnalavano anche gli incendi, il coprifuoco e le pestilenze. Per annunciare questi eventi si utilizzavano vari termini per indicare il tipo di suono emesso dalle campane: a stormo, a distesa, a martello, a doppio, a festa, a gloria, a morto, ad angelo, a messa, a predica, a vespro, a fuoco, a parlamento. Oggi l'uso delle campane è limitato, di solito, ai momenti in cui i fedeli sono invitati alla preghiera e per la messa funebre.

Costruire una campana significava trovare una fonderia locale, ma soprattutto i fondi per costruirla. In genere era la popolazione a sostenere le spese, ma anche benefattori o uomini illustri della zona, che contribuivano alle spese di realizzazione e messa in opera. Sulla campana venivano incise figure di Santi/e, Madonne, croci, festoni, date, i nomi dei fonditori e/o dei benefattori. In molti casi veniva incisa una frase rituale; una di questa è dovuta a Sant'Agata (circa 230 – 251), martirizzata sotto l'imperatore Decio. Questa è la patrona dei campanari, o meglio dei fonditori di campane. Sulla tomba della santa è riportata l'iscrizione:

MENTEM SANCTAM - SPONTANEAM - HONOREM DEO ET PATRIAE LIBERATIONEM

[Mente Santa, Spontanea, Onore a Dio e Liberazione della Patria].

Testo 1 - Iscrizione di Sant'Agata

Questa formula, detta anche *elogio dell'angelo*, a volte abbreviata in M.S.S.H.D.E.P.L., si trovava riportata su molte campane.

Nella civiltà rurale le campane hanno sempre avuto il compito di suonare all'arrivo dei grossi temporali o della grandine, nella speranza di allontanarli e quindi di salvare i raccolti; nelle varie preghiere scritte sopra le campane si trovano varie formule, ad esempio, *a fulgure et tempestate libera nos, Domine* [Dal fulmine e dalla tempesta liberaci, o Signore].

Un'altra frase rituale è dovuta alla composizione di alcune frasi, scelte in vario modo, tra quelle sotto elencate:

- *Laudo Deum verum* [lodo il vero Dio]
- *Plebem voco* [chiamo il popolo]
- *Congrego clerum* [raduno il clero]
- *Defunctos ploro* [piango i morti]
- *Pestem fugo* [caccio le pestilenze]
- *Festa decoro* [allieto le feste]
- *Funera plango* [piango i morti]
- *Fulgora frango* [spacco le folgori]
- *Sabbatha pango* [annuncio le feste]
- *Excito lentos* [stimolo i pigri]
- *Dissipo ventos* [dissipo i venti]
- *Paco cruentos* [calmo i violenti]

Dopo la fusione, qualcuno doveva andare a prendere la campana con un carro e portarla a destinazione: trasportare una campana su per un sentiero in salita, non era cosa semplice nel caso della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.

Arrivata a destinazione, andavano eseguite le ultime operazioni prima di poterla utilizzare. Nella parte alta della campana, detta *corona*, doveva essere agganciata una barra di legno (chiamata *ceppo*) su cui poi la campana doveva o basculare o rimanere ferma, questo dipendeva dalla modalità d'uso che si sarebbe fatto. Diversa manodopera doveva issare la campana sul campanile e posizionarla nel suo alloggio finale. Anche questa era un'operazione non facile, visto gli strumenti rudimentali a disposizione secoli indietro.

La campana aveva una vita non facile. Il *ceppo* era esposto alle intemperie e quindi tendeva a rovinarsi, provocando la caduta della campana con conseguente rottura. Un'altra causa di danneggiamento era dovuta ai fulmini; la campana, posta nel luogo più alto del

¹ La pieve era una circoscrizione territoriale civile e religiosa facente capo ad una chiesa rurale con battistero, detta chiesa matrice, alla quale sono riservate alcune funzioni liturgiche e da cui dipendevano altre chiese e cappelle prive di battistero. La pieve è stata successivamente sostituita dalla parrocchia.

complesso edilizio, era un bersaglio dei fulmini, soprattutto se la chiesa era situata in montagna. Se si verificava questo caso, significava che la campana era persa definitivamente e probabilmente anche il campanile subiva delle lesioni che comportavano un'opera di manutenzione straordinaria oppure un rifacimento da capo. Qualcuno, a campana rovinata, cercava di recuperare il materiale di cui era fatta per la fusione di una successiva campana.

Pensando alla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, la campana posta in un luogo alto e solitario, per chi suonava? quando suonava? Oggi quando le campane presenti nel campanile suonano, per chi si trova a Pereto o Rocca di Botte, è difficile sentire il suono a causa del rumore di sottofondo causato dagli automezzi, dagli apparati elettronici che irradiano suoni (video, radio, stereo, ecc.), dagli aerei. Cento anni fa, senza questi rumori, il suono delle campane segnava il tempo agli abitanti dei paesi circostanti: si sentiva senza difficoltà. La chiesa era nascosta dalla vegetazione, quindi di non facile visualizzazione; il suono della campana era anche un metodo per localizzare la chiesa, soprattutto per i visitatori che volevano recarsi a questo santuario. L'obiettivo di questo articolo è di estrarre informazioni utili per la storia di questa chiesa attraverso l'analisi delle notizie riguardanti le campane, che si sono avvicendate, e il campanile.

La notizia più antica legata ad una campana è dovuta al vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani. Questi era stato prima abate di questa chiesa (1456-1470), successivamente diventò vescovo della diocesi dei Marsi (1471-1511). Nel 1498 ottenne come coadiutore il nipote, Giacomo Maccafani, e si ritirò presso questo santuario. *In questa solitudine non volle provvedere a se, ma anche al pubblico, pertanto fece costruire una grande abitazione in quel santuario, acciò vi potessero stare eremiti e preti. ... fece anche riattare il campanile, e vi fece fondere il campanone come ivi si legge, ovvero nel lembo della quale si osservava il suo nome.*² Qui si evidenzia che il campanile, all'epoca del vescovo Gabriele, aveva avuto qualche lesione e quindi fu restaurato. Questa testimonianza è redatta nell'anno 1780, all'epoca ancora esisteva una campana fusa agli inizi del Cinquecento.

Una rappresentazione della chiesa si ha in una carta del **1517** (vedi Figura 3).³ All'epoca la chiesa non era quella che vediamo oggi, frutto dell'edificazione della nuova chiesa avvenuta nel 1781, con l'aggiunta nell'Ottocento di altri ambienti del convento. L'edificio di Figura 3 si estende a destra della torre campanaria e non a sinistra come oggi: ovvero è diversa la conformazione della vecchia chiesa.



Figura 3 - Chiesa: anno 1517

Nel **1536** il contestabile Ascanio Colonna concesse la nomina di abate a favore di Alessandro Maccafani.⁴ *Il detto Alessandro fece fondervi una campana, come si legge nel labro di quella, e fece riattar molte cose rovinanti. In quanto al campanone ho io genuinamente copiata questa iscrizione: AVE MARIA GRATIA PLENA DNUS TECUM + MENTE SANTA SPONTANEA HONORE ET + PATRIE LIBERATIONEM AME + ALEXANDER MACCHAFANUS A. D. M.CCCCXXXVIII MAGISTER IOANNES ANTONIUS ET IOANNES MARINUS EIUS FRATER DE AQUILA FECERUNT.*⁵ Questa notizia è relativa all'anno 1780, segno che in quell'anno c'erano due campane sul campanile. Dall'iscrizione, la campana fu realizzata nel 1538 dal maestro Giovanni Antonio e dal fratello Giovanni Marino in Aquila. Si nota nella scritta l'elogio dell'angelo.

Giorgio Maccafani fu fatto abate di Santa Maria dei Bisognosi nel **1547**; fece fondere un'altra campana.⁶ Alla luce di quanto riportato, nel 1547 sul campanile c'erano tre campane: quella fatta fondere da Gabriele, quella di Alessandro e quella di Giorgio, tutti della famiglia Maccafani.

Nella visita pastorale del vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, avvenuta nel **1640**,⁷ si trova che c'erano due campane poste nel campanile della chiesa, una più grande dell'altra, di cui una rotta. Con questa nota si apprende che una delle tre campane era scomparsa. Da quanto riportato sopra la campana fatta fondere da Giorgio Maccafani non c'era più, in quanto nel 1780 le altre due

² Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

³ R. Commissario Regionale per gli usi civici di Abruzzo Aquila. *Vertenza di confinazione tra i comuni di Carsoli e Pereto dal trifium "Carsolis Pereto Tagliacozzo" allo inghiottitoio "Chiavica". Antica pianta relativa alla sentenza arbitrata del 6 ottobre 1517 del D.re Bernardino de Amicis. Uditore generale dello stato di Tagliacozzo.*

⁴ Archivio Colonna Roma, presso la biblioteca di Santa Scolastica, Subiaco, II-CS-5-lettera 374 e III-CC-39 pag. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.*

⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁷ Archivio Diocesano dei Marsi, B/2/5, dal foglio 238 al foglio 256.

erano ancora presenti.

Nella parete di sinistra della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto è appesa una pala che prima degli anni Sessanta era situata sopra l'altare maggiore della chiesa omonima. La pala è databile metà del Settecento. Sulla destra del quadro si trova una chiesa (vedi Figura 4) che potrebbe essere il santuario della Madonna dei Bisognosi. Vediamo le analogie con la chiesa del 1517 (vedi Figura 3).



Figura 4 - Pala dei San Giovanni: la chiesa

Il campanile è a sinistra ed una apertura di grosse dimensioni si nota a destra del campanile, forse l'ingresso principale. In questa immagine, rispetto a quella del 1517, si nota una guglia sopra il campanile. Da notare che avanti la chiesa è dipinta una croce; un sentiero, che parte dalla chiesa, si trova a sinistra della croce. Siamo indotti a pensare che la posizione della croce potrebbe essere quella in cui oggi si trova la lampada⁸ che viene accesa la sera con il calar della notte.

Nel 1811 fu fatto un inventario da parte del sindaco di Pereto in occasione della chiusura degli ordini monastici: sul campanile si trovavano due campane.

Il 4 giugno 1957 arrivò al santuario il signor Giacinto Mari di Lanciano (Chieti) che avrebbe dovuto rifondere *la vecchia e stanca campana* della chiesa, che *dovrà avere una sorella per compagnia*.⁹ Il Mari era un fonditore che era venuto per svolgere un sopralluogo alla campana da levare e da far fondere. Analizzò la campana fatta fondere nel 1538 da Alessandro Maccafani. Il 4 giugno 1959 fu rimossa; questa doveva tornare *in compagnia di un'altra sorella*. Ecco l'iscrizione che il cronista, frate Alberto Lucchetti, riporta della scritta presente sulla campana:

*Ave Maria Gratia plena Dominus tecum Honore Deo Patri
Mente Santa, Spontanea Ame Alexander Macchafanus, Liberatione.
A.D. M.C.C.C.C. XXXVIII
Magistri Ioannes Antonius et Ioannes Marinus eius frates de L'Aquila fecerunt.*¹⁰

In Figura 5 è riportato un ritaglio della Cronaca che riporta l'iscrizione della campana.

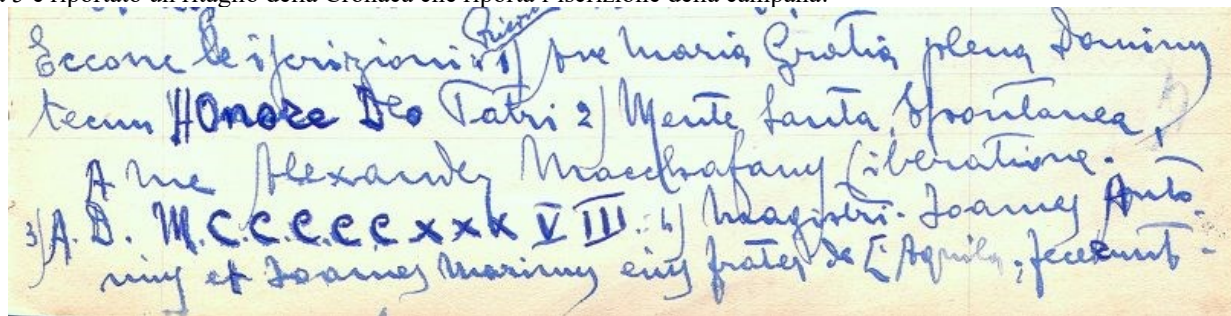


Figura 5 - Testo campana del 1538

Nel mese di **settembre-ottobre 1959** le campane sono state riportate, ma non hanno corrisposto all'aspettativa dei devoti della Madonna e dei Paesi circonvicini che hanno offerto generosamente...¹¹ Da quanto descritto sopra, nel 1959 fu rifiuta la campana del 1538 in quanto era danneggiata. Non si comprende da quanto scritto se le campane rimosse furono due o se dalla fusione della campana furono realizzate due campane. Sul campanile si trova una campana, con sopra la data 1959, posizionata nell'arcata che guarda verso Pereto (è la numero 1 di Figura 2).

Nell'anno 2000 fu installata una nuova campana. Il notiziario dei frati del santuario riporta un ringraziamento ai coniugi defunti

⁸ È la lampada che si trova sulla sommità del monumento eretto il 25 maggio 1975 dal circolo peretano di Tivoli.

⁹ Archivio Santa Maria dei Bisognosi, *Cronaca conventuale 1951*.

¹⁰ Archivio Santa Maria dei Bisognosi, *Cronaca conventuale 1951*.

¹¹ Archivio Santa Maria dei Bisognosi, *Cronaca conventuale 1951*.

Rodolfo Maccafani e Vincenza Mastroddi¹² che insieme a Giovanni Marzolini¹³ avevano consentito una miglioria nel campanile del santuario.¹⁴ Giovanni Marzolini aveva donato la *Campana del Giubileo*, di kg 222 fusa dalla Italsonor di Rovato (Brescia); la differenza di spesa unita al ricavato della donazione della signora Vincenza fu usata per l'elettrificazione delle campane. Il **22 agosto 2000** avvenne il concerto inaugurale. Frate Giulio Martorelli, cronista del santuario, così riporta nella cronaca della vita dei frati del santuario:¹⁵ *Con la generosa beneficenza della signora Vincenza Mastroddi, defunta, e del signor Giovanni Marzolini ci è stata consentita l'aggiunta di una terza campana (la campana del Giubileo) e l'elettrificazione di tutte e tre le campane, La spesa complessiva è stata di quaranta milioni. La campana, di 222 Kg, è stata benedetta nella chiesa e quindi fissata al campanile. Nel giorno della festa della Regalità di Maria, il 22 agosto, per la prima volta s'è udito il suono delle campane elettriche.*

In Figura 6 è riprodotto Giovanni Marzolini, in piedi, sull'entrata della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, con a fianco la campana prima di essere installata sul campanile. Fu posta nella arcata del campanile che guarda verso Rocca di Botte (è la numero 3 di Figura 2)



Figura 6 - Giovanni Marzolini e la Campana del Giubileo

Con l'installazione della *Campana del Giubileo* furono così elettrificate tutte e tre le campane: prima erano suonate con le corde. In epoche lontane erano suonate dall'eremita e poi dal padre guardiano in tempi recenti.

Da segnalare che nel convento, staccata dal supporto di legno, si trova una campana di 27 cm di altezza, compresa la corona e 20 di diametro (vedi Figura 7). Nella parte superiore reca una scritta gotica. Nel batocchio esiste un buco, questo lascia supporre che pendesse una corda con cui si suonava la campana. Non si conosce la provenienza di questo oggetto.

¹² Vincenza "Cencia" Mastroddi (Dudelange (Francia), 23 marzo 1910 – Tivoli, 16 maggio 1987), devota del santuario.

¹³ Giovannino "Giovanni" Marzolini (Rocca di Botte, 24 gennaio 1912 - Rocca di Botte, 6 aprile 2003), ex sindaco di Rocca di Botte per 18 anni, devoto del santuario.

¹⁴ *Voce del Santuario*, numero 94, anno 2000, pag. 8.

¹⁵ Archivio Frati Minori della Provincia di San Bernardino da Siena, (presente attualmente presso il monastero di Santa Maria del Paradiso a Tocco Casauria), fondo *Santa Maria dei Bisognosi, Cronaca conventuale 1998.*



Figura 7 - Campana con scritta gotica

Per chiudere volevo collegare al suono della campana il richiamo dei fedeli alle celebrazioni sacre. Leggendo le varie carte finora rintracciate, ho notato due particolari che potrebbero fornire degli indizi sull'evoluzione e funzionalità di questo santuario. Nelle visite pastorali del Sei-Settecento si trova menzionato un altare dedicato a Santa Lucia; non ho trovato altre informazioni in merito se non la presenza di un quadro. Il fatto che sia presente questo altare indica che era presente il culto di questa santa in un certo periodo della storia del santuario. Segnalo che il giorno 13 dicembre, nella prima metà del secolo XIV, coincideva con il solstizio d'inverno a causa dello sfasamento tra anno solare e calendario giuliano, ovvero il solstizio avveniva 8 giorni prima della data attuale che cade il 21 dicembre.

La tradizione vuole che questa chiesa fu consacrata da papa Bonifacio IV il giorno 11 giugno. Il santo del giorno è San Barnaba, il quale non è mai stato venerato all'interno della chiesa. Anche Gian Gabriello Maccafani, storico locale, aveva fatto sul finire del Settecento delle ricerche per capire se la festa celebrata il giorno 11 giugno fosse collegata al culto di San Barnaba, ma non aveva trovato alcun riscontro.¹⁶ Gian Gabriello aveva trascritto il processo avvenuto, **22 gennaio 1540**,¹⁷ contro il principe Colonna per la nomina degli abati di questa chiesa. In questa trascrizione ed in altri appunti di Gian Gabriello sono segnalati alcune informazioni di interesse. Il giorno di San Barnaba, ovvero il giorno 11 giugno, i sacerdoti di Pereto, riferendosi all'anno 1540, don Andrea Dorisio e don Andrea Camposecco, si recarono alla chiesa, su mandato del rettore, per allestirla per l'occasione. I due sacerdoti ritiravano le rendite della chiesa e dei suoi possedimenti (tessuti, vino, frutti, denaro, ecc.) per conto del rettore a cui poi consegnavano quanto raccolto. In questa attività di raccolta delle rendite, i preti che avevano partecipato alla messa cantata, tra cui quelli di Rocca di Botte, venivano sfamati con una parte del ricavato, come comandato dal rettore. Questi dava anche il benessere a qualche laico, nel caso specifico ad Antonio Palombi, *massaro* di Pereto, che allestiva la *bottiga*, ovvero metteva su un chiosco/osteria pagando il rettore. Questo testimonia che il giorno 11 giugno al santuario c'era una moltitudine di persone, provenienti dai paesi vicini, sia per consegnare le rendite degli affitti, sia per partecipare alla festa/fiera organizzata all'occasione. I documenti riportano che in età Medioevale si svolgeva una fiera il giorno 11 giugno che richiamava diversa gente. Applicando lo stesso ragionamento degli 8 giorni del solstizio d'inverno al giorno 11 giugno, siamo in prossimità del solstizio d'estate. La campana, probabilmente, chiamava a raccolta i fedeli anche in queste due particolari feste dell'anno per segnalare l'inizio della nuova stagione.

¹⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 26.

¹⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 21 retro.